ANNO III - N. 23 | Conto corrente postale | UDINE, 15 DICEMBRE 1923.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

I Cattolici italiani hanno perduto molte e bellissime battaglie per la mancanza della stampa.
GLAUCO

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA GRAZZANO 22 — UDINE

ABBONAMENTI 1924: **Isolati L. 6 - In gruppo L. 5**

A Mons. Arcivescovo, a Mons. Vicario Generale, a tutti i R. R. Assistenti Ecclesiastici, a tutti i nostri Circoli carissimi gli augurii fraterni della Federazione e di "Fiamma Giovanile,, per le prossime Solennità Natalizie.

UNA SOLA PAROLA

Amici!

È il vostro amico, è il vostro fratello che vi scrive: Siamo alla vigilia dell'anno nuovo e siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Anche ammesso che oggi il giornale non occorra, domani occorrerà certamente. La gioventù friulana cattolica provata nel Settembre 1921 e nel Settembre 1923 o esiste o non esiste; o è qualcosa o è un mulino a vento cercato dai nemici per colpire il prete che sta dietro di voi. - I preti scusate, non hanno bisogno di voi, si difendono da soli e li difenderà l'Arcivescovo; credetelo: dovete difender Voi perchè siete **Voi** i colpiti. I nemici soffrono a vedervi uniti insieme. **Il giornale Vi unisce e Vi difende.**

Rileggete tutti i 24 numeri di «Fiamma» del 1923 e vedrete un solo pensiero, un solo cuore, una sola via; non ci sono le deviazioni inevitabili della politica. Se non sentite questa unità e questa fedeltà al nostro programma, o non avete letto il giornale col cuore ardente, o non siete giovani cattolici.

Il giornale, lo getto in braccio a voi: o lo sostenete o non lo sostenete; alla fine di Gennaio io aspetto una sottoscrizione plebiscitaria di abbonati 1924. Credo che nessuna Diocesi sia così travagliata nella questione della stampa nostra come la Diocesi di Udine.

Vorrei aver l'ambizione col Giornale Giovanile di formare ed educare per domani la coscienza di un direttore di un quotidiano diocesano.

Abbonatevi e fatevi giornalisti! - Scrivete le cronachette, esponete le vostre questioni sul giornale, discutete e rispondete sul vostro giornale.

A quelli che vi danno il **Bollettino di S. Antonio** o il Bollettino di Chiaravalle rispondete che la vostra Diocesi è Udine ed uno solo è il vostro Giornale diocesano Giovanile, fatto da chi Vi ama e Vi vuole un bene grande!

Amici!

Non siete capaci di un sacrificio? Vergognatevi se in tasca domani vostra madre vi trovasse il giornale delle serve di Venezia! - L'amor proprio vi dice che «FIAMMA GIOVANILE» non ha sempre soddisfatto alle esigenze.... dell'amor proprio? Via! Silenzio!

———o———

O noi arriviamo **con voi** quest'anno a tre mila copie o altrimenti dite pure che in Diocesi abbiamo con voi lavorato indarno quando vi manca la coscienza della stampa come manca purtroppo ancora nelle altre branche del nostro movimento cattolico e politico.

Sac. P. URTOVIC

Udine, 12 Dicembre 1923

Fiamma Giovanile
1924

Sono aperti gli abbonamenti 1924 — L. 6 isolati - L. 5 cumulativi. Ai Circoli si concedono pagamenti rateali.

L'Arcivescovo raccomanda sempre nella sua «Rivista Diocesana» il nostro giornale. È la migliore nostra soddisfazione. Promesse e programmi non ne abbiamo. Abbiamo il pane quotidiano da distribuire ai Giovani Cattolici Friulani, sotto l'occhio vigile del Papa e dell'Arcivescovo.

-- LE NOSTRE BANDIERE --

«La causa della Gioventù è la causa di Dio», disse un illustre scrittore francese contemporaneo, e noi aggiungiamo che quando Dio è coi Giovani, essi avranno certamente la vittoria. E la vittoria sarà tanto più bella quanto più giovane sarà il nostro Cattolicismo, e quano più Cattolica sarà la nostra Gioventù.

La nostra sventura degli anni passati fu quella di non avere più bandiere. Trattandosi di bandiere non guardiamo in esse il valore estrinseco, l'interessante è ciò che vi sta sopra e ciò che vi sta sotto: vale a dire il programma e gli elementi: la divisa e i soldati.

Il programma lo conosciamo, amici, santo, grande, colle radici in noi e colla vetta in cielo. Quali devono essere gli elementi? Giovani tutti di un pezzo! E' un errore madornale di molti quello di voler giungere allo scopo di formare i giovani tutti di un pezzo, richiedendo a loro il meno possibile.

No, no, non è così! Avremo dei giovani integri, avremo il successo certo, quando richiederemo grandi progetti, grandi ideali, grande, intenso lavoro. Deve essere ripiena la nostra gioventù del Fuoco che è disceso in Gerusalemme, nel dì della Pentecoste: essa deve riempirsi di Spirito Santo, come gli Apostoli, per poter marciare alla conquista spirituale, del mondo intero.

Stampiamo sulle nostre bandiere, ma più nei nostri cuori, alcune parole che rappresentano la divisa, lo scopo.

PER GESÙ CRISTO

Ecco la prima parola delle nostre bandiere. Le nostre giovani voci la facciano risuonare sui monti, sui mari, su queste belle pianure d'Italia, sui monti del nostro Friuli glorioso. Facciamo sentire le nostre voci possenti, alla gente nostra, che ancora è nostra, che ancora ha nell'animo l'amore a Cristo, Re dei cuori e del mondo, che vi è ancora della Gioventù, e molta Gioventù buona, che segue la Fede, e che ama il Dio dei Padri nostri che non ha dimenticato, anche quando molti se ne sono scordati, il Dio dell'Eucaristia, il Cristo della montagna e delle beatitudini, il Cristo del Confessionale, il Cristo, su cui l'Apostolo Giovanni ha posato confidente il capo.

E questa parola PER CRISTO la Gioventù Cattolica Friulana, non seconda, mai, la scriverà sui frontoni delle sue case, sulle porte delle sue scuole, sulle facciate di suoi stabilimenti. «Omnia instaurare in Cristo»: ristorare ogni cosa in Cristo.

Il secolo XIX è stato un secolo di scristianizzazione. Si è tolto Cristo, il Re dei secoli, dai Dicasteri della Giustizia, del Culto, dell'Educazione. Si è strappato a Cristo lo scettro e la corona del Regno Spirituale sui Popoli. La Gioventù Cattolica, nel XX, deve essere la restitutrice e la riparatrice. Questo è il nostro compito, questo è l'obbligo nostro di Giovani Cattolici. Per GESU' CRISTO.

PER MARIA

E' la seconda parola su cui noi, Giovani Cattolici, dobbiamo stendere la nostra mano come per un solenne giuramento. Lo dobbiamo! La nostra vita deve essere un incanto di purezza, di amore, di sacrificia. Eleviamo lo sguardo, nelle ore di pena e di tentazione, alla Madre nostra; Lei è la Torre di Avorio: ci racchiuderà così, dopo la nostra domanda, sotto il Suo manto di amore, ci proteggerà, ci darà forza e coraggio. Il demone della lussuria, a la nostra invocazione a Maria, fugge, fugge lontano da noi.

..Amiamo Maria; è la nostra Mamma dolce, che dolcemente e soavemente, dal suo trono eccelso, crconfuso di luce e di splendore, ci guarda sempre e ci ama sempre.

Offriamogli i sacrifici nostri, le nostre pene, i nostri dolori. Ci soccorrerà Lei, che è l'Aiuto dei Cristiani, e la Consolatrice degli Afflitti. Ci condurrà per mano, fra i marosi delle onde, a sicuro porto.

Nessuno ci vincerà sotto il manto di Maria.

PER PIETRO

Terza parola della bandiera: il Papa. Anche nei nostri ambienti Cattolici, non serve nasconderlo, quante volte non hanno dimenticato il Timoniere della Barca di Cristo, il Clavigero dei Cieli, che là, ai piedi della rocca Vaticana, innalza al Dio tre volte Santo, lo sguardo dolorante, implorante benedizioni per gli uomini tutti, e, a imitazione di Cristo, anche per coloro che lo offendono! A noi Giovani, che vogliamo molto, che vogliamo tutto, che vogliamo in fretta, il compito di rimettere nella dovuta luce la figura del Sommo Pontefice.

Un centinaio di anni or sono, liberato dalla prigionia in cui l'aveva tenuto Napoleone, Pio VII, ritornava nuovamente alla volta della Eterna Roma. Ventiquattro Giovani, delle più illustri Famiglie Romane, tiravano la carrozza pontificia nel tragitto dalle mura de la Città a S. Pietro.

Siamo dunque noi, Giovani, che dobbiamo ricondure nel cuore degli uomini, l'amore al Padre Santo.

S. S. Papa Benedetto XV di s. m. ha detto: «Dite ai Giovani Friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice».

Papa Bendetto XV non è più, sulla Cattedra di Pietro vi è ora Pio XI, ma ricordiamo che non sono gli uomini che siedono su quella Cattedra di verità e di giustizia a cui noi dobbiamo guardare, ma bensì a Colui che essi rappresntano.

Contraccambiamo così l'amore speciale del Papa per noi, Giovani Friulani, con un inteiso amore per Lui, colla nostra preghiera, col nostro apostolato colla nostra incondizionata devozione.

Le nostre bandiere avranno così dei soldati invitti, e la nostra Idea degli strenui campioni.

C. ORIEMA

Leggere è bene, abbonarsi è meglio.

Gli Assistenti Ecclesiastici padovani

PADOVA, 6. — Al teatro Concordi ha avuto luogo l'adunanza degli assistenti ecclesiastici della Gioventù Cattolica. Monsignor Vescovo era rappresentato da Mons. Rampazzo, arciprete della cattedrale, che aveva ai suoi fianchi Mons. prof. Roncato, Mons. Prevedello, don Alessi ed altri. Dopo una relazione sull'operato del Consiglio si trattano i seguenti argomenti: gara di cultura religiosa, opera degli esercizi spituali, rapporti tra centro e periferia. Vivace ed ampia la discussione. Si fissano quattro centri per le scuole di propaganda: Thiene, Montagnano, Valdibrenta e Cittadella.

Contro la smemorataggine, contro il nervoso, contro la rabbia, contro le seccature -- usate sempre pagare l'abbonamento antecipato.

UNA PAROLA AI COSCRITTI

Della condotta che il giovane cattolico deve tenere sotto le armi, crediamo opportuno parlare oggi per la imminente chiamata alle armi della classe 1904.

Lo spirito col quale si deve giungere alle armi

I nostri giovani devono arrivare nelle caserme con la persuasione di recarsi a compiere un ineluttabile e grande dovere, il cui compimento contrastante gli interessi degli individui, è però necessario per il bene supremo della collettività.

Arrivino quindi ai reggimenti con la fronte alta, decisi a serbare in ogni circostanza si dimostrino attenti, volonterosi, non impacciati, dimostrando così chiaramente la superiorità di una disciplina che, oltre alle molle interiori della coscienza singola ed alle molle esteriori delle sanzioni punitive, è vivificata dalla concezione che anche il dovere militare si deve compiere per obbligo religioso.

Procedendo in questo modo sarà loro possibile ottenere la stima e l'affettuosa considerazione dei superiori, di modo che sotto questo riguardo nulla avranno a temere.

Il contegno dei compagni

Il terribile attore delle deviazioni che molti nostri giovani subiscono sotto le armi è rappresentato dal trovarsi essi a contatto di giovani allevati alle più diverse scuole di moralità. La buona riuscita quindi di un giovane cattolico dipende dal saper prendere posizione in modo adeguato. Esso dovrà inspirarsi a decisione, fermezza, amore e franchezza.

Dovrà innanzi tutto, con la stessa plasticità del suo contegno, dimostrare che egli è sicuro della propria fede, e che a nessun patto egli verrà meno all'ossequio profondo verso di essa. Nel suo stesso modo di camminare, nel modo di parlare, egli dovrà dimostrare questa sua decisione interiore. Ma sopratutto nel compimento degli atti di culto individuali entro le mura della caserma egli dovrà mostrare la sua dedizione assoluta alla religione.

Sarà inflessibile nell'esigere dai compagni il rispetto alla sua personalità religiosa, ma sopra tutto imporrà loro di rispettare tutte le cose sacre e i dettami della Chiesa.

Sopra tutto inpedirà che in sua presenza si parli sporco e si bestemmi (in ciò sarà aiutato dai regolamenti militari in vigore).

Tutto quanto sopra detto egli potrà ottenere a condizione che quella carità, di cui il Signore ci segnò le linee divinamente, abbia a ispirare tutta quanta la sua azione.

Così egli, secondo le sue possiblità personali, verrà in aiuto in ogni modo a tutti i bisognosi, ma in modo particolare con tutti quanti gli sono fratelli userà quella dolcezza di espressione, che non è debolezza ma è l'indizio sicuro che l'individuo non opera mai per sè stesso ma non fa che seguire in tutta quanta la sua azione le sublimi norme di una condotta a lui data.

Guardatevi dal rispetto umano

Il male più terribile dal quale egli potrebbe essere colpito sarebbe il rispetto umano per il quale egli diviene «a Dio spiacente ed a' nemici sui». Che se egli venisse colpito da questa tabe orribile, perderebbe ogni diritto di rispetto altrui e vana sarebbe ogni sua opera.

La condotta è per così dire l'elemento equilibratore della attività di un giovane cattolico sotto le armi. In circostanze di equilibrio egli potrà reggersi in piedi, e tutte le provvidenze escogitate per mantenere cristiana la sua vita potranno raggiungere i loro scopi. Ma se l'equilibrio manca, egli cade e non si potrebbe rialzare.

Ai giovani nostri che vanno alle armi, ancora una volta, da queste colonne ripetiamo il grido che vincere bisogna, ma la vittoria non raggiunge i pavidi, gli accasciati, i timidi, ma è carpita solo da chi ha una volontà di ferro, decisa a strappare la vittoria. Vittoria però immancabile a tutti quelli che con purità di cuore e sincerità di propositi la invocano dal Dio degli eserciti.

Il generale Caviglia e la G. C. I.

«Per inculcare lo spirito di disciplina e di serietà, tanto necessario nel momento presnte, raccomando come fattore indispensabile, il rispetto alla nostra santa Religione. Essa conta venti secoli di lotte e di trionfi, che costituiscono la guarentigia più bella della sua indefettibilità. Con le sue glorie si intrecciano mirabilmente le migliori della Patria, e non si può dire vero italiano chi non sia ad un tempo vero cattolico. Questo rispetto però non deve essere un semplice consenso, limitarsi ad una simpatia qualsiasi, ma deve tradursi in pratica, con la venerazione del Sacerdote, del Tempio e la fedele partecipazione a tutte le manifestazioni del culto... Mi consta che avete un Circolo giovanile: ebbene, favoritelo e rispettatelo. Questi Circoli ci danno belli esempi di disciplina e di patriottismo vero. Nell'immane guerra trascorsa, i soci di tali associazioni più sacrificio, arrivarono all'eroismo. Nessuna Società ha dato una maggiore percentuale di caduti della Gioventù Cattolica Italiana».

Registriamo queste ultime parole con tanta maggiore soddisfazione quanto più va crescendo la necessità non solo di proclamare, ma anche di documentare questa verità fondamentale: i giovani veramente cattolici non hanno bisogno di ricevere lezioni di patriottismo da nessuno... forse ne potrebbero dare!

Esercizi... di ginnastica

Si parla ora molto di ginnastica svedese, ch, per mezzo di certi movimenti ripetuti ogni giorno nella propria camera, tende a rendere il nostro corpo più agile e più robusto.

Ai giovani nostri, che specialmente pensano all'anima propria, consigliamo i seguenti esercizi:

Alla mattina:

1. — Farsi il segno della Croce appena svegliati.
2. — Stropicciarsi gli occhi per destarsi completamente e dire una breve giaculatoria.
3. — Balzar dal letto come se avesse preso fuoco (unico mezzo per non stare a poltronire).
4. — Inginocchiarsi per recitare almeno l'atto di offerta della giornata.
5. — Vestirsi con modestia e riordinare le nostre cose.
6. — A scelta. Chi va in Chiesa fa la S. Comunione, e chi non può si reca al lavoro.

Entrando in Chiesa:

1. — Chiudi la bocca, puntando le labbra con una spilla prima di aprir la porta.
2. — Prendere l'acqua benedetta senza falsi timori di infezioni e fare il segno della Croce, perchè l'acqua santa cancella i peccati veniali ogni volta che la si adopera con retta intenzione.
3. — Recarsi fino all'Altare del S. S. Sacramento.
4. — Fare la genuflessione piegando il ginocchio destro fino a terra.
5. — Mettersi in un banco e rimanere qualche tempo in ginocchio pregando fervidamente.
6. — Quando si deve uscire ripetere la genuflessione.
7. — Prendere l'acqua benedetta.
8. — Uscire senza sbattere la porta.
9. — Togliere la spilla dalle labbra e chiaccherare liberamente.

Giovine, senti ancor questa

Quel curioso filosofo greco che era Diogene, reputato da tutti come un pazzo per le stranezze che andava continuamente compiendo, con una sua originalità fece sbalordire tutta la gran de saggezza ateniese.

Scrisse un giorno sulla sua casa: **«Qui si vende giudizio»**. Quei fanciulloni di Ateniesi gusta la celebre frase di Erodoto, tratti dalla novità, si riversarono nell'unica oramai celebre botteguccia a comperare ciò di cui credevano mancare. Diogene, impassibile come al solito, con la più grande serietà del mondo, si mise a distribuire la rinomata e ricercata merce.

Qual non fu la sorpresa di tutti quando aperti gl'involtini ch'egli aveva venduto ai primi accorsi, si trovarono scritte queste semplici parole: **«Prima di fare qualsiasi cosa fa a te stesso questa domanda: e poi?»**

Io non so qual effetto abbia prodotto la lezione di Diogene sugli animi degli Ateniesi: ma certo per noi essa ha e deve avere un alto ammaestramento perchè rispecchiante un principio d'ascetica cristiana.

O giovine sconsiderato che nella soddisfazione dei più bassi appetiti credi di trovare la tua felicità, pensa ch'essa è passeggera, fugace e che tosto lascia gli strascichi della sua penetrante amarezza.

Giovine che hai la lingua troppo mordace forse bestemmiatrice, frenati dinanzi al male che s'infliggi perdono l'onoratezza di cui sei circondato e vai orgoglioso: moderati in quella smania che t'avvicina e ti tiene avvinto all'osteria, ti fa alzar il gomito un po' troppo, e ti avvezza a battere le carte e i pugni fuor misura, pensando all'avvenire di tua famiglia.

Se hai fortune di cui disporre, non dilapidarle per l'amor del cielo, se hai a cuore il bene di quelli che tu vai sognando e ti seguiranno nell'erto cammino di questa vita. Se di queste manchi, hai l'obbligo di fare il possobile per acquistarle: nè ti lasciar abbattere, ma fatti forza e coraggio per preparare a te e agli altri un'agiatezza che non ti potrà sfuggire.

Altro o giovine dirti non vo', ma il sole che tramonta, la luce che svanisce dando luogo alle tenebre, t'insegnino e ti facciano ripetere: «e poi?» E la fede, quella fede che tu hai forte ti schiuderà altre verità consolanti assai sconosciute al filosofo pagano, i cui sguardi non arrivavano ad una vita d'oltretomba.

C. I.

REGOLAMENTO
: : per le GARE DI COLTURA : :

NORME GENERALI

1. – E' indetta dalla Federazione Diocesana di Udine una gara di Cultura alla quale devono partecipare tutti i Circoli Giovanili della Diocesi.

2. – Il programma della gara è quello fissato dal Consiglio Regionale Veneta per la gara regionale: **la Morale Cristiana.**

3. – La preparazione alla Gara deve farsi in ogni Circolo mediante un corso di lezioni invernali a cui sono tenuti a partecipare tutti i soci del Circolo.

4. – Il testo che servrà come base per la gara è quello edito dalla Federazione Giov. di Treviso, che fu già suggerito a tutti i Circoli. E' lasciata però facoltà ai singoli Circoli di adottare anche qualche altro testo, purchè riguardi sempre il programma della gara.

5. – Gli esami saranno solo orali, e si faranno per ogni Circolo nella propria sede.

Eliminatorie sottofederali

6. – La prima quindicina di Aprile in ogni Sottofederazione si farà una prima gara eliminatoria secondo le norme fissate negli articoli seguenti.

7. – Si formerà in ogni Sottofederazione una Commissione esaminatrice composta di tre membri. Uno di diritto sarà il R.mo Foraneo o un suo delegato; gli altri due saranno scelti dal Consiglio Sottofederale.

8. – Per il giorno 31 Marzo ogni Circolo manderà al Presidente sottofederale il numero e l'elenco dei soci che dovranno essere esaminati.

9. – In giorni da convenirsi la Comsione esaminatrice si porterà nella sede di ogni Circolo per esaminare i soci e per assegnare **ad ogni Circolo** i punti di merito.

10. – I punti da assegnarsi ad ogni Circolo saranno al massimo 50 così distribuiti:

a) – da 1 a 10 per il numero e la qualità dei soci.

b) – da 1 a 20 per l'ampiezza e chiarezza dello svolgimento.

c) – da 1 a 20 per la prontezza e sicurezza nelle risposte.

11. – Assegnato da ciascuna Commissione un punto di merito al Circolo, si formerà poi la media che segnerà la graduatoria del Circolo per i risultati della gara.

Il giudizio della Commissione sarà inappellabile.

12. – Le singole graduatorie verranno spedite dalla Commissione alla Federazione Diocesana appena terminati gli esami.

13. – E' facoltà di ogni Sottofederazione d'istituire dei premi da assegnarsi ai Circoli vincitori.

Gara diocesana

14. – La gara Diocesana si svolgerà nella seconda metà di aprile.

15. – Alla gara Diocesana potranno partecipare quei Circoli che nelle eliminatorie Sottofederali avranno raggiunti i 40–50. Qualora in una Sottofederazione nessun Circolo avesse raggiunta tale graduatoria è data facoltà al Consiglio Sottofederale di presentare alla gara Diocesana quel Circolo che risulterà primo nelle eliminatorie sottofederali.

16. – La Commissione esaminatrice di tre membri verrà eletta dalla Presidenza Federale ed approvata dall'Autorità Ecclesiastica.

17. – La Commissione procederà all'esame dei Circoli concorrenti seguendo le norme fissate negli art. 9, 10, 11, e 12.

18. – La Presidenza Federale terminati gli esami proclamerà in base al giudizio della Commissione i vincitori ed assegnerà i premi.

Premiazione

19. – I premi da assegnarsi saranno 3, (I° II° III° grado) più due Menzioni onorevoli (I°, II° grado).

20. – La consegna dei premi si farà a Udine con cerimonia solenne in giorno da stabilirsi.

Circoli cattolici e divertimenti

Dal « NOI GIOVANI » di Padova

L'argomento è tale da meritare la più seria considerazione, poichè spesse volte anzi, troppe volte, accade che su questo argomento si dimostri di non avere praticamente una giusta conoscenza del come debbano le cose procedere.

Concetto della vita

La vita, secondo la idealità cristiana non è un diritto ma è un dovere. Non fummo noi che abbiamo chiesto di vivere: ciò infatti non potevamo fare quando non eravamo esistenti ancora. Fu il Signore che per sua bontà, servendosi dei nostri genitori, ha provveduto acchè in un determinato momento comparissimo nella scena di questo mondo. A che fare? A vivere: non però a nostro capriccio, ma secondo un ordine, che ci veniva fissato dalla legge naturale (che è pura e divina) completata poi dalla legge scritta mosaica e finalmente perfezionata nella sublimità degli insegnamenti contenuti nel S. Vangelo, proceduti dalla stessa bocca di Gesù, Uomo-Dio, fattosi nostro maestro ed esemplare. Datemi una macchina a vapore, messa sotto pressione, posta sulle rotaie e finalmente messa in moto, ed io vi dirò che essa è l'immagine più esatta della vita nostra. Essa pure è posta sulle rotaie fisse degli insegnamenti del Signore: finchè secondo essi cammina, procede sicura, quando da essi devia inesorabilmente naufraga. quando dunque la vita è obbligata e svolgersi secondo una determinata meta, imposta da Dio, essa subito viene concepita siccome un dover.

Concetto del divertimento

Siamo creature, perciò stesso limitate nelle nostre perfezioni. Anche le macchine hanno bisogno del riposo: hanno bisogno di essere usate talvolta con minore intensità: talvolta ancora devono essere pulite, lubrificate, subire ricambi in qualche parte. Relativamente, serbate le debite proporzioni e fatta distinzione della natura diversa tra la macchina irragionevole e fatalmente obbediente e l'uomo libero, anche questi ha bisogno di periodi di riposo completo (come il sonno): ha bisogno di periodi di rallentamento nel lavoro: ha bisogno di riattingere energie in cambio di quelle perdute, di essere, per modo di dire, lubrificato per poter tornare con minore difficoltà e scemati attriti alla solita attività. Questo novello attingere di energie costituisce il divertimento. Il quale per sè stesso è necessario all'esistenza umana e non può per sè stesso essere considerato se non come un mezzo, che facilita il conseguimento del fine della vita e quindi conforme alle finalità di essa.

Sembra in certi momenti del nostro movimento giovanile che tutti dormano: il Consiglio Superiore, il Consiglio Regionale, la Federazione Diocesana, il Giornale e si domanda: Dov'è la Gioventù Cattolica Italiana o Friulana!

La vignetta, cioè il gallo, dice la verità: Svegliati tu, Circolo, svegliati tu, Circolino, datti coraggio tu, buon Assistente Ecclesiastico che altrimenti il nemico di notte ti semina la zizzania!

Sorgiamo, coll'arma al piede, all'alba del 1924 colla tessera e col giornale in mano; riposeremo domani, riposeremo al Cimitero!

Il peccato non è divertimento

Se ben si osserva il peccato non può considerarsi nè come un riposo, nè come un sollievo, nè come qualsiasi altra cosa che possa in qualche modo concorrere a renderci più atti e spediti a conseguire il fine della esistenza.

Il peccato è piuttosto qualche cosa che inceppa e danneggia la vita umana. Come un deragliamento non può mai considerarsi come favorevole alle macchine a vapore, così non può mai considerarsi favorevole all'uomo il peccato, che costituisce un deragliamento nella vita, un uscire cioè dalle rette norme morali, secondo le quali ha Dio stabilito che si debba svolgere la nostra attività.

Chi infatti può dire di essersi sentito più pronto ad agire bene dopo avere peccato? Chi non sentì in seguito al peccato, tutto il disagio che può sentire un essere che si trova fuori del proprio posto? Forsechè talvolta il peccato non danneggia anche la stessa salute fisica? Il peccato dunque non è un divertimento: esso è una afflizione: non ristora le facoltà fisiche, morali, intellettuali in ordine all'azione, ma piuttosto le debilita e talvolta affatto le assopisce.

Gioventù e divertimenti

La natura dei giovani, specie dei più teneri d'età, è più che mai insofferente di una lunga e faticosa applicazione. Ancora in sviluppo, essa sente il bisogno tanto più grande della ricreazione in quanto che questa è necessaria non solo a riparare quanto si perde nel lavoro, ma ancora ad acquistare qualche cosa di nuovo che è necessaria per l'incremento stesso e perfezionamento del fisico. L'eccessiva applicazione allo studio, al lavoro manuale ed in genere la mancanza di svago riescono fatali alle giovanili esistenze, mentre possono essere più facilmente tollerate da un organismo già maturo. Bisogna dunque offrire alla gioventù divertimenti. Questi però non debbono essere

Nè eccessivi, nè pericolosi

Non devono essere eccessivi. – Vale a dire non deve essere il divertimento l'occupazione principale della vita. La vita infatti è un dovere: il dovere implica attività, lavoro. Bisogna che il sentimento del dovere in riguardo al lavoro sia inculcato nell'animo della gioventù. Solo chi lavora ha diritto a divertirsi ed intanto deve divertirsi in quanto dal divertimento trae risorse per tornare al lavoro. Mettere il divetimento come fine a sè stesso, val come ungere i perni e dar carbone alle macchine perchè stiano ferme.

Non devono poi essere pericolosi. – Non pericolosi per quello che riguarda il bene fisico, inquantochè il divertimento deve giovare alla vita non alla morte. Certe pazze forme di sport, con sudate esuberanti e sciupio enorme di energie, con conseguente spossatura generale dell'organismo, e rischi talvolta di perdere la vita, non sono ordinariamente consigliabili e quindi, per massima, non devono approvarsi. Tanto meno poi devono essere i divertimenti pericolosi per quanto riguarda il punto di visa morale. Certe forme di divertimento, che per circostanze di ambiente, per gesti o frasi che le accompagnano, per le compagnie che richiedono, per distrazioni che portano... devono considerarsi come non conducenti alla retta formazione della coscienza giovanile, devono essere assolutamente tolte.

Divèrtitevi, ma non peccate!

Era la nota frase di S. Filippo Neri. Quando una forma di divertimento non è peccaminosa per sè stessa non può essere condannata per sè stessa non può essere condannata per sè. Quindi a priori non devono disapprovarsi tutte quelle forme di ginnastica, di sport ecc.... che attualmente vanno prendendo piede. Si tenga però sempre a mente che di tutto si può abusare in questo mondo; quindi anche della forma del divertimento più santo: nel qual caso non bisogna condannare il divertimento, ma l'abuso d'esso.

Austeri misantropi!

Avviene certe volte che qualche troppo zelante dirigente, pecchi d'eccessivi riguardi. Accade infatti talvolta di sentire i giovani lamentarsi, che a stare nel Circolo riesce una noia. Gite no; recite no; foot ball no; bois scout no; gioco al bigliardo no... Come divertire questi giovanetti? L'austero precettore grida: Vadano in chiesa, assistano alle funzioni, dicano il Rosario, vadano alla dottrina... altroche divertimenti, bisogna preparare dei veri cristiani...!

Grazie tante: con questi metodi certamente non si preparano cristiani! Non che tutto quanto esso precettore predica non sia per sè stesso santo.... ma non può bastare da solo. State sicuri che i predetti precettori non arriveranno mai ad avere l'ombra di un Circolo, perchè sotto certe morse i giovani non ci vorranno stare; nè si contenteranno dell'unico divertimento di qualche rimprovero e, ciò che può sfuggire, un qualche scappellotto.

Non tutto dappertutto

Siamo del resto anche noi d'accordo che non tutto è possibile dappertutto. Certe forme di divertimenti possibili ed opportune per un ambiente di città, possono non essere tali per un paese di campagna: anzi avviente che tra due paesi rurali confinanti o tra due città corregionali, nell'una parte sia possibile ed utile una forma determinata di divertimento, che nell'altra è impossibile od anche, può darsi, dannosa. Anche ciò può entrare nella natura delle cose umane. Lo stesso cibo a tutti non piace: lo stesso cappello a tutte le teste non s'accomoda: la stessa giubba a tutti i busti non si adatta... tanto meno se qualcuno ha la... gobba.

La importante seduta di Giunta del 19 Novembre

L'Ass. Eccl. riferisce che oltre il Congressi Eucaristico e la visita alle Federazioni del Veneto e Lombardia per uno studio si è interessato specialmente per la posizione degli Ass. Eccl. Sottifederali e per la loro nomina legale di parte dell'Autorità Eccl.

Il lavoro di propaganda dell'Ass. Eccl. sarà ricominciato colla riunione dei presidenti per la formazione regolare delle Sottofederazioni.

Riguardo ai tridui ben venti RR. Sacerdoti si sono impegnati presso la Federazione per tenere questi provvidenziali corsi di predicazione durante questo inverno.

(A patto, dice **Glauco,** che una volta promesso si mantenga perchè non si ripeta il fatto di S. Daniele, che è tipico).

La relazione del Presidente

Il Presidente saluta i due membri nuovi della Giunta prof. dott. Bressani e ing. Garlatto in sostituzione dei sigg. Mainardis e Garzoni.

Fa la relazione della seduta del Consiglio Regionale col nuovo Presidente. Il Binario è quello segnato da Stefanini, in modo particolare per questi due anni: la formazione interiore dei nostri giovani.

Il rapporto fra la nuova Giunta e quelle precedenti non vale perchè il lavoro e il programma di oggi è differente da quello di ieri anche perchè la situazione di oggi ci consiglia e ci obbliga ad una revisione interna del programma perchè se noi riusciamo a portar fuori il carro della gioventù più forte e più bello avremo grande merito in faccia alla Chiesa.

Se anche per le nostre piazze non si sente l'Evviva al Papa, all'Arcivescovo ai Sacerdoti, siamo sicuri dell'affetto dei giovani, all'Autorità e al nostri movimento spirituale. Quando tutti, a cominciare dell'Autorità sapranno il nostro lavoro, tutti ci approveranno.

I rapporti collo scoutismo

In certi determinati luoghi si lamenta la concorrenza fra gioventù cattolica e movimento scoutistico. L'aver chiamato il Commissario in seno alla nostra Giunta è segno di una buona volontà, benchè la Federazione non abbia tutta l'autorità di sciogliere tutta la questione.

Potrà venire come paciera ma non come assolutista, come imperio. Ammesso che la Federazione possa decidere nella alternativa fra un circolo vigoroso e un reparto vigoroso ci tiene sempre al circolo.

Ognuno poi è libero di scegliere il corpo preferito.

Lo scoutismo è una esigenza della città e dell'ambiente in faccia agli altri.

La discussione

A questo punto il cons. **Marco Vicario** espone le sue idee che noi riproduciamo.

Egli domanda al Presidente: Nel caso che la formazione di un reparto porti la morte del circolo, quale si deve preferire

Il Presidente risponde: Se i giovani preferiscono la divisa bisogna lasciar loro libertà.

Il cons. Vicario osserva che la coltura religiosa degli Esploratori quando è completa è gneralmente parlando inferiore a quella dei circolini, e siccome adesso è in auge il nostro movimento culturale viene da sè che la preferenza è per il circclo tanto più uno scout una volta uscito dal reparto è difficile che rientri nel circolo.

Il Presidente risponde che a condizioni pari preferisce il circolo, a condizioni disuguali preferisce il reparto.

Il Rev. Don Urtovic raccomanda non dimenticarsi della forma « classica » del nostro movimento giovanile in base alle idee di D. Bosco, che è sempre il « Circolo », fonte e ragione di ogni altra forma di educazione giovanile.

Il Presidente da ultimo dopo le disposizioni per la Settimana Sociale (in autunno) e la scuola domenicale di propaganda (già felicemente principiata il 9 p. p.) insiste sui

Contatti Periferici

Tutta la attività del centro deve farsi sentire alle periferie altrimenti viene una bilaterale critica e sospètto da un ingiusto silnzio. Questo contatto è dato dall'Ass. Eccl. e dal giornale.

ATTI UFFICIALI

1. - Per personale interessamento del Presid. Federale è stata sciolta felicemente la questione della bandiera del Circolo di Tarcento con piena soddisfazione del Circolo stesso.

2. - La scuola di Propaganda incominciata assai felicemente domenica 9 p. p. subisce una trasposizione di orario e ritorna al mattino dalle 9.30 alle 11.30.

3. - Restano pregati e interessati i R. R. Ass. Eccles. a voler prendere esatta visione del nuovo Statuto delle Sottofederazioni e a prestare tutta l'opera loro per una rapidissima e reale rinnovazione delle Sottofederazioni stesse.

4. - Si comunica ai R. R. Parroci ed Ass. Eccles. che è pronto il nuovo Statuto unico per i Circoli e che appena avuta la Superiore approvazione sarà reso di pubbica ragione ed andrà in vigore coll'atto stesso della sua promulgazione.

IL PRESIDENTE
SCHIRATTI

IN SEGRETERIA

RACCOLTA STRAORDINARIA DI FONDI PER LA G. C. I.

A cura della Presidenza Generale sono state stampate delle cartoline riproducenti il magnifico ritratto del Santo Padre da Lui donato alla Società nostra per lo scopo suindicato. Nel resto della cartolina è riportata la lettera della Segreteria di Stato nella quale volendo esser il Santo Padre il primo a prendere parte a questa gara di generosità, si compiace rimettere il dono benedicendo insieme quanti contribuiranno alla riuscita della ottima iniziativa alla quale augura esito felice.

Ogni cartolina ha in calce in tagliando contrassegnato da un numero progressivo che dà diritto di concorrere al sorteggio dei numerosi e ricchi doni tra i quali il ritratto del S. Padre. Tale cartolina si cede ai Circoli a L. 1.75 ai soci a L. 2.00.

I numeri dovranno esser spediti a Roma non più tardi del 10 marzo ed il sorteggio dei doni verrà fatto la seconda festa di Pasqua.

Raccomandiamo vivamente ai Circoli quest'opera benefica e preghiamo a ritirare le copie quanto prima.

Invitiamo per l'ultima volta i Circoli a ritirare o richiedere per assegno le copie di Manuale per le Gare di Coltura.

Il Segretario Federale Sac. ANGELO PEZZETTA

Le nostre Cronachette

Giovane Cattolico schiaffeggiato
da « mantenitori l'ordine pubblico »

Domenica 25 novembre u. s. alle 17.30 il giovane Patui Luigi d'anni 17 socio del Circolo «Erminio Blasoni» di S. Nicolò di Udine passava per Via Poscolle, quando, giunto all'altezza di Via Brenari, un milite fascista della M. N. F. ivi schierata per la **sicurezza Nazionale** in occasione del passaggio di S. A. il Conte di Torino, gli ingiunse spavaldamente di consegnarli il distintivo. Il Patui, levatoselo se lo mise in tasca. Allora un altro della **sicurezza Nazionale** si avanzò **e dignitosamente** diede uno schiaffo al giovane.

Il Patui accolse quel «singolar modo di trattare» inermi e liberi passeggeri, col suo solito sorriso bonario e voltò strada; tanto, quando la forza e la ragion contrasta vince la forza e la ragion non basta.

Sottofederazione di Tarcento

TARCENTO. — Vita del Circolo. — Per festeggiare il nuovo Consiglio del Circolo, elttto con scrutinio segreto il giorno 16 novembre u. s., si riunirono l'altra sera tutti i soci effettivi ed onorari nella sala provvisoria della Casa Canonica.

Al Vermouth d'onore parlarono l'Assistentt Ecclesiastico; il sig. Giovanni Paoloni; lo studente universitario sig. Giulio Cossio ed il Rev.mo sig. Pievano. Non ci è possibile neppure riassumere i bti discorsi che entusiasma rono i soci intervenuti. Speriamo solamente che tali riunioni si abbiano a ripttere spesso e che il forte nucleo dei nostri giovani possa ingrassare ancora le sue file e fare tesoro delle lezioni di coltura che si terranno ogni venrdì sera durante la stagione invernale. I soci onorari, prima che la seduta fosse chiusa, vollero fare una offerta al Circolo; offerta che ammontò a L. 70. Il nuovo Consiglio risulta composto dai seguenti membri:

1. Pividori Antonio, stud. univ. Presidente; 2. Marchetti Giacobbe, stud., Vive-Presidente; 3. Paoloni Antonio, Segretario-Cassiere; 4. Fadini Giovanni; 5. Secco Valentino; 6. Cella Pietro; 7. Agosto Giuseppe; 8. Del Medico Olinto; 9. Cattelan Antonio.

Conferenza Manzoniana. — La sera del 25 u. s. invitato dalla Presidenza del Circolo G. C. venne l'illustre Prof. Ellero per una commemorazione di A. Manzoni. Presentato ai numerosi e scelti uditori, dal Presidente sig. Tonino Pividori, l'oratore tenne una dotta e profonda conferenza sulla vita e sulle opere dell'immortale scrittore milanese. Frequenti e nutriti furono gli applausi. alla fine si raccolse una offerta pro «Sezione Cultura» del Circolo, che ammontò a L. 85.

All'Egr. Monsignore Ellero un vivo grazie con l'augurio di presto rivederlo fra noi.

Sottofederazione di Tricesimo

VERGNACCO. — Fu un'ora veramente di Paradiso! Così esclamarono tutti i fedeli che assistettero alla prima Messa il giorno dell'Immacclata. Erano le sette circa quando il campanello del simpatico Oratorio di San Antonio invitava i devoti di Maria ad assistere ai sacri misteri che il sacerdote di Cristo doveva ivi celebrare.

In apposito inginocchiatoio, devoti e raccolti come angioletti stanno genuflessi i bimbi fortunati che riceveranno per la prima volta Gesù. Alla loro destra stanno le giovani del Circolo S. Giovanna d'Arco, di fronte i giovani del Circolo S. Tarcisio dei quali due si offrirono e servirono la S. Messa con edificazione e commozione generale, a sinistra tutti i bimbi della parrocchia e dietro una moltitudine di fedeli che a stento trovano posto per inginocchiarsi.

Al Vangelo il R. Parroco rivolge inspirate e commosse parole. Gesù è già nel cuore degli innocenti i quali inchinati ed assorti in estasi d'amore adorano e parlano al loro piccolo Re. Pronta allora è ad accostarsi alla sacra Mensa devota e compatta la Gioventù Maschile, mentre eccheggiano nell'aria armoniosi canti. Quindi ebbero luogo la comunione della Gioventù femminile e quella di una moltitudine di fedeli. I bimbi raggianti di gioia intuonarono un Inno di ringraziamento.

Il popolo di Vergnacco contento e felice della scena a cui aveva assistito tornando commosso a casa andava ripetendo: Che breve ora di paradiso!

Ed io aggiungo ancora che fu un'ora di vero trionfo di fede e d'amore che la Gioventù Cattolica di Vergnacco e il suo popolo tributò a Gesù in Sacramento ad onore e gloria dell'Immacolata Sua Madre.

Altra riunione

All'Asilo, sere or sono, il Circolo si riuní nuovamente. Oltre cinquanta soci presenti.

L'infaticabile (sgobbone non sarebbe più appropriato?) Tosolini fa la relazione morale annua in tutti i minuti patricolari.

Accenna alle violenze subite e manda un plauso al suo antico collaboratore ed ex presidente sottofederale. Parla del programma invernale e getta le basi per la costituzione in seno al Circolo della cantoria essendo che la maggior parte dei soci frequenta attualmente la scuola di musica sotto la direzione dell'Ass. Eccl. e del Rev.mo Sig. Pievano. Seduta proficua e massimo entusiasmo.

Volete la felicità? Volete la pace del cuore? Volete la fortuna? Pagateci il 1924.

ARA

Radunata giovanile

Il carissimo Tosolini venne anche fra noi a portare una nota di fervore. Parlò su diversi argomenti concernenti l'attività del giovane in seno al Circolo ed illustrò felicemente il concetto: «Il giovane e l'Eucaristia». Venne vivamente rallegrato ed applaudito.

—o—

(N. d. C.) — A Tricesimo si lavora strenuamente. La falange giovanile ora più che mai stretta intorno al simbolo della Fede vuole mostrarsi realmente qual'è: Cattolica tutta d'un pezzo per la maggior gloria di Dio e l'onore della Patria.

Abbonatevi e trovate nuovi lettori.

Sottofederazione di Palmanova

SEVEGLIANO. — La festa Patronale dell'Immacolata si è svolta quest'anno con il concorso di tutti i giovani, assistiti dall'Assistente Federale D. O. Comelli.

Una vera Comunione generale al mattino, canto gregoriano mattina e sera sostenuto per la prima volta dai giovani col plauso e soddisfazione di tutto il popolo che sembrava gustare una vera audizione magistrale nuova e sorprendente; una magnifica rappresentazione serale col dramma: «La Pistrine», eseguito magnificamente dai baldi giovani sempre buoni e sempre umili.

Che Dio li benedica e li spinga sempre a nuove imprese. E sia ciò di conforto al loro Parroco sempre giovane, sempre nuovo nelle sue pastorali fatiche.

Sottofederazione di Sacile

SACILE

Gli tsercizi spirituali dei giovani. — Organizzati la settimana scorsa dal Circolo San Liberale, sono riusciti in modo magnifico superando le migliori aspettative.

E della buona riuscita di questi, oltre all'intervtnto del distintissimo oratore Don Valentino Buiatti, ed alla cooperazione di tutti i giovani, deve essernt dato un merito speciale al Rev. Arciprete Don Aleardo Placereani che prodigò ogni sua cura a vantaggio della settimana stessa.

Fiori d'arancio. — In questi giorni si unirono in matrimonio con virtuose signorine, Poletto Ernesto e Gava Antonio ambedue militanti nel Circolo Cattolico San Liberale.

A questi giovani che seppero compenetrare le meravigliose bellezze d'un trinomio che fu e sarà il substrato di tutta la loro vita, per tale circostanza i compagni del Circolo mandano loro i più fervidi auguri di felicità.

Sottofederazione di Mortegliano

LESTIZZA. — Rendo noto che i giovani del Circolo di qui al completo, preparati da tre sere di predicazione, esclusiva per loro, il giorno della Immacolata si accostarono alla S. Comunione. La funzione riuscì commovente. La sera della domenica antecedente in preparazione avevano fatta l'ora di Adorazione notturna, soli.

Se credi utile, ne puoi dare relazione su «Fiamma» se non ne vedi utilità, stia tutto sotto il moggio.

Coi migliori auguri di penetrazione dei nostri santi ideali e di sviluppo intensivo ed estensivo dei nostri Circoli, fraternamente ti saluto.

Sottofederazione di Fagagna

NESPOLEDO. Doveroso omaggio. — Il circolo giovanile locale sente di dover tributare su «Fiamma Giovanile» doveroso omaggio alla memoria del Sac. Attilio Santo Gabini, morto il 28 Novembre u. s.

Anima ardente di apostolato giovanile, fin dal primo sorgere di questo Circolo, aveva a lui dedicato tutte le sue giovani forze nei giorni delle vacanze autunnali sotto la direzione intelligente dei suoi sacerdoti. Egli ne era l'anima, egli l'ideatore e il sostenitore di buone iniziative. Amava i giovani e ne era riamato e il ricordo di lui rimarrà perenne.

Bandiere giovanili di tutta la diocesi piegatevi dinanzi alla sua salma, giovani cattolici, alzate per lui una prece a Dio. Dal Cielo egli preghi per tutta la gioventù cattolica.

Con permissione ecclesiastica
Sac. PAOLINO URTOVIC - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane